

R

E

PRIMA NAZIONALE

New European Ensemble
Mihkel Kerem
Marco Quaglia

1984

09.11

Teatro Studio Borgna
→ Auditorium
Parco della Musica
Ennio Morricone

«Quando ho letto per la prima volta *1984* sono rimasto terrorizzato perché mi sono reso conto di essere nato nel suo mondo distopico» ha affermato il compositore estone Mihkel Kerem che ispirato dal celebre romanzo di Orwell ha voluto dar vita ad una composizione musicale per il New European Ensemble, tra le principali formazioni olandesi. Ad accompagnare le sue musiche sono le immagini cinematografiche realizzate dal regista Gijs Besseling – anticipate da un introduzione video di Edward Snowden – per ricostruire la narrazione orwelliana riportandola al nostro presente. Questo incontro diventa oggi uno spettacolo musicale – a cui si aggiunge, per la versione italiana, la presenza dell'attore Marco Quaglia – che intende indagare il modo in cui le nostre vite dipendano sempre più dalla tecnologia e come quest'ultima consenta a governi ed aziende di intercettare e registrare i nostri dati. Viviamo nella distopia descritta da Orwell? E una via di fuga è ancora possibile?

F

20 22

«Abbiamo appreso che Edward Snowden, con cui abbiamo collaborato alla produzione di 1984 ha recentemente ottenuto la cittadinanza russa attraverso un decreto personale del dittatore russo Vladimir Putin. Condanniamo apertamente l'invasione illegale dell'Ucraina da parte di Putin, che è costata così tante vite e ha causato sofferenze orribili. Come noteranno gli spettatori della performance, il progetto è una critica proprio al tipo di regime guerrafondaio e autoritario che attualmente controlla la Russia. 1984 è stato concepito molto prima dell'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio 2022 e riteniamo che, nonostante il suo status di cittadino russo, il contributo di Snowden al lavoro rimanga prezioso. È grazie alle rivelazioni di Snowden che siamo consapevoli della misura in cui organizzazioni come la NSA raccoglievano le comunicazioni elettroniche dei comuni cittadini. Senza queste rivelazioni l'attuale legislazione sulla privacy intesa a proteggere i cittadini nell'Unione Europea potrebbe non essere mai stata creata. In quanto tale, la sua storia è collegata alla visione distopica di Orwell di un mondo senza privacy e le sue parole hanno ancora un peso, indipendentemente dalle accuse contro di lui. Ironia della sorte, il mondo di Orwell è più simile alla Federazione Russa di oggi rispetto alla maggior parte degli altri paesi sulla terra».

Emlyn Stam – New European Ensemble

Il New European Ensemble fa risuonare l'attualità di 1984

Di Emlyn Stam

1984 di George Orwell continua ad essere un resoconto artistico ancora attuale sulla relazione tra autorità e individuo. Winston, il protagonista del romanzo, si ritrova completamente sconfitto dal potere dello stato distopico. Rappresentato dal personaggio di O'Brien, lo stato non è soddisfatto dal mero controllo del corpo di Winston e intende ottenere anche quello sui suoi pensieri. Dice O'Brien a Winston durante l'interrogatorio a cui è costretto: «Non siamo interessati agli stupidi crimini che hai commesso. Il pensiero è tutto ciò che ci interessa...Non ci limitiamo a distruggere i nostri nemici, li cambiamo». Un'affermazione che racchiude la lotta tra l'individuo e il regime, centrale nella narrativa di Orwell. Una storia che ha forti risonanze con il mondo che ci circonda, talmente tanto che la parola "orwelliano" è diventata un aggettivo spesso abusato nel discorso politico di lingua inglese. Questo argomento è affrontato dall'ex agente della NSA e whistleblower Edward Snowden nella sua introduzione al nostro spettacolo. Snowden connette gli eventi narrati da Orwell alle possibilità sviluppate dalle tecnologie della sorveglianza nelle società odierne e alla segretezza in cui è avvolto gran parte dell'uso che le aziende e lo stato fanno dei nostri dati personali. Dalla misura con cui le società delle telecomunicazioni e i social media conservano a nostra insaputa i nostri messaggi, le nostre telefonate e i nostri dati personali – spesso per decenni e senza il nostro consenso – ai più ampi meccanismi governativi di

intercettazione e raccolta di informazioni, in atto per monitorare la massa formata dai singoli cittadini.

La missione del New European Ensemble, sin dalla sua nascita, è stata quella di coniugare insieme la musica contemporanea e la società. Ciò deriva dalla nostra convinzione che la musica scritta, oggi, sia una parte estremamente rilevante del discorso sociale e che rendere ciò esplicito possa portarla a realizzare al meglio il suo potenziale aiutandoci a mettere in discussione, comprendere ed esplorare i problemi più urgenti della nostra odierna società. La musica, dopo tutto, è un'arte in grado di parlare direttamente attraverso l'affetto, l'emozione, il gesto. Quando la musica si collega ai discorsi esistenti attraverso la contestualizzazione offerta dalla parola, dal linguaggio filmico, dalle arti visive o da altri media può guidare la comunicazione a un livello più profondo. Ed è da questa prospettiva che nasce lo spettacolo *1984*.

Il nostro obiettivo nell'affrontare il discorso di Orwell sul potere è stato quello di rendere la musica una componente centrale della performance. Così essa assume un ruolo principale nel trasmettere sia le dinamiche che le relazioni di potere. È attraverso la visceralità, l'emozionalità e la franchezza della musica che speriamo di penetrare nella coscienza dell'ascoltatore. La scelta del compositore estone Mihkel Kerem (classe 1981), cresciuto nell'Unione Sovietica è stata quasi naturale per la scrittura della musica. Le sue esperienze dello stato totalitario e la natura oscura delle sue opere (come la Sinfonia n.3 dedicata alle vittime del comunismo) ben si adattano all'atmosfera evocata dal romanzo di Orwell. È interessante notare, inoltre, come Kerem abbia incontrato per la prima volta questo autore e il suo romanzo (bandito nell'Unione Sovietica) solo quando si è trasferito a Londra per proseguire i suoi studi in composizione e violino.

La partitura di Kerem ritrae i personaggi del romanzo - Winston, Julia e O'Brien - e la loro interazione attraverso una serie di leitmotiv altamente riconoscibili. Winston è rappresentato dal violoncello solista, solitario nella sua lotta individuale contro il potere massivo dell'ensemble. Mentre i personaggi del romanzo conquistano la nostra empatia attraverso la loro rappresentazione musicale, questi momenti di musica intima sono giustapposti alla musica dello stato, o alla musica del potere. Kerem incorpora numerosi riferimenti alle parate militari, alla propaganda sovietica e ad altri simboli della musica ufficiale di stato per creare un'atmosfera soffocante e autoritaria.

La melodia dei notiziari della Pravda appare in primo piano dando risalto alla propaganda di stato. Strumenti chiave nello spettacolo sono anche l'incudine e la gran cassa che sottolineano il ruolo dei lavoratori sottomessi e della fanteria militare nell'apparato statale. Questi strumenti, al fianco dei colori scuri del controfagotto e del contrabbasso, aggiungono un tocco minaccioso alla trama musicale. Kerem riprende magistralmente la scena del romanzo di Orwell in cui un'anziana donna canta una canzone composta da una macchina creata dallo stato. «Quella canzone idiota era ancora in voga, a quanto pareva. La si sentiva dappertutto. Era sopravvissuta alla *Canzone dell'odio*. (...) Era una delle innumerevoli canzoni simili pubblicate a beneficio dei proletari da una sottosezione del Dipartimento di Musica. Le parole di queste canzoni sono state composte senza alcun intervento umano su uno strumento noto come versificatore. Ma la donna cantava così melodiosamente da trasformare l'orrenda spazzatura in un suono quasi piacevole». Qui

Orwell suggerisce che la musica e la canzone popolare, in un paradigma autoritario, possano essere così tanto sovversive che persino la loro melodia debba essere gestita direttamente dallo stato. Per questa sezione Kerem ha composto una goffa melodia per clarinetto con una qualità armoniosa e lirica ma che conserva un elemento simile a quello della macchina.

La lunga scena della tortura durante la quale O'Brien fa il lavaggio del cervello a Winston è orchestrata in modo simile al fine di trasmettere le dinamiche di potere. I flussi di elettricità e le urla del protagonista sono rappresentate con accordi dissonanti mentre il leitmotiv di Winston scompare sempre più in secondo piano. È la musica che conferisce al testo del narratore il suo potere radicato in questa sezione dello spettacolo.

In *1984* utilizziamo sia il cinema che il teatro per contestualizzare l'esecuzione musicale. Questi due livelli sono stati concepiti con l'obiettivo di collegare in maniera esplicita la partitura musicale al romanzo di Orwell. La musica, come prima descritto, racconta la storia di Orwell attraverso l'esecuzione musicale e lo sviluppo e l'interazione di determinati leitmotiv. Tuttavia, abbiamo ritenuto che questa struttura sarebbe stata troppo astratta per l'ascoltatore senza essere incorporata in una componente testuale e visiva. Abbiamo voluto amplificare il potere della musica attraverso l'aggiunta di un narratore che riempie gli eventi del racconto non descritti dalla composizione musicale e attraverso un ulteriore livello filmico nel quale i singoli musicisti (che interpretano i leitmotiv dei vari personaggi), recitano sezioni della storia in muto. In questo modo gli esecutori sul palcoscenico possono essere collegati direttamente ai vari personaggi. Sia il film che il narratore, inoltre, collegano esplicitamente il romanzo storico di Orwell al nostro presente. Sullo schermo appaiono allora riferimenti alle attuali tecnologie o filmati di eventi contemporanei internazionali legati ai temi del romanzo. E questa contestualizzazione ha lo scopo di conferire ancora maggiore forza comunicativa all'esecuzione musicale.

Dunque *1984* non è né uno spettacolo teatrale, né un film, né un'opera, né un concerto convenzionale ma una performance costruita attorno una partitura musicale che a sua volta è stata scritta intorno a un romanzo. Crediamo che sia il potere della musica a dare davvero vita ai temi, agli eventi, e all'incredibile attualità di quest'opera di Orwell. La performance può illustrare la tensione sempre presente nella nostra società tra gli individui e le autorità istituzionali e ci invita, attraverso i suoi leitmotiv, attraverso le sue progressioni ritmiche o armoniche, a guardare ed evitare la sopraffazione dei singoli da parte del potere di stato e degli interessi aziendali.

BIOGRAFIA

Il New European Ensemble è stato fondato nel 2009 nei Paesi Bassi da musicisti devoti e appassionati provenienti da tutta Europa. L'ensemble si è costruito una reputazione per la programmazione visionaria, nonché per le "esibizioni fantastiche" (NRC) e le "esibizioni eccellenti" (de Volkskrant) ed è stato definito uno degli "ensemble principali dei Paesi Bassi" (Nieuwe Noten). Alcuni dei compositori che oggi lavorano con l'ensemble sono: Kaija Saariaho, Magnus Lindberg, Mark Anthony Turnage, Bright Sheng e Anna Thorvaldsdóttir. Con la missione di presentare musica contemporanea e classici del 20° secolo, il gruppo spesso combina musica, film, letteratura, teatro, danza e arte visiva.

TESTO:

George Orwell

COMPOSITORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA:

Mihkel Kerem

ATTORE:

Marco Quaglia

INTRODUZIONE VIDEO:

Edward Snowden

VIOLONCELLO:

Willem Stam

ENSEMBLE:

New European Ensemble

FILM:

Gijs Besseling

REGISTA:

Emlyn Stam

TRADUZIONE:

Marco Quaglia

FORMAZIONE DEL PROJECT MANAGER:

Mieke van der Ven

Con il patrocinio di



Con il supporto di

FONDS
PODIUM
KUNSTEN
PERFORMING
ARTS FUND NL

In collaborazione con



Con il contributo



Main Media Partner

